

SPORTS



di Vittorio Bosio

Giovani: la forza trainante delle nuove discipline olimpiche

Buone notizie dal Comitato Olimpico Internazionale. Il Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi, ha proposto, nei giorni scorsi, al Cio, di sperimentare nuove discipline, amate in particolare dai giovani. Così, se già dalla prossima edizione di Tokyo entreranno a far parte delle discipline olimpiche il surf, lo skateboard e l'arrampicata, ora, il Comitato organizzatore, riunito sotto la Tour Eiffel, oltre a confermare queste tre discipline, ha aggiunto la danza sportiva, con la breakdance in prima linea. Dopo il successo riscontrato alle Olimpiadi giovanili 2018 di Buenos Aires il tentativo di portare questi sport urbani e dal forte impatto sociale ai Giochi dei "grandi", immagino nasca dalla volontà di coinvolgere sempre più i giovani, senza peraltro andare incontro alle problematiche connesse alla necessità di costruire altri impianti che accolgano le nuove attività. Mi sembra lodevole questa volontà di accogliere le passioni più diffuse tra i giovani, e farle

diventare forza trainante per promuovere nuovi sport. Un po' come sta accadendo nel Centro Sportivo Italiano, che a livello nazionale - e ovviamente avendo principalmente come target i giovani under 14 - sta sperimentando nuove tendenze. In arancionblù vanno infatti affermandosi su tutta la penisola nuove attività: in palestra, specie in quelle scolastiche, fioriscono il touckball ed il dodgeball; in mare la vela e la voga a 10 remi; al beach volley si affiancano il green volley e lo snow volley. Le arti marziali ampliano ventaglio di discipline proposte, con il tai chi e il wushu - kung fu. Per chi, come me, ha cominciato a muovere i primi passi nell'Associazione quando iniziava la sua travolgente cavalcata del calcio, con il progressivo declino di discipline storiche e nobili, quali l'atletica e il ciclismo (per fare solo due esempi), queste incursioni nel mondo giovanile sono la dimostrazione che l'Associazione è capace di rinnovarsi pur senza far mancare l'attenzione all'attività istituzionale.

Ricordo che il Csi nei giorni scorsi ha stilato il calendario dei suoi meeting nazionali, eventi sportivi di levatura nazionale, ma promossi dal territorio associativo. Si comincerà ad aprile in Puglia con Baridanza, rassegna di danza sportiva e street dance, per finire in settembre sempre nella stessa regione con l'ultima prova delle regate tra barche a dieci remi. Tante novità dunque per stare al passo con i tempi, per essere precursori o addirittura rivoluzionari, come si legge nell'ultima originale proposta degli organizzatori francesi che hanno parlato di una Maratona olimpica aperta a tutti. Dove nella stessa giornata e sullo stesso tracciato di 42 km i podisti di qualsiasi livello potranno gareggiare con i campioni che lotteranno per le medaglie. Un inno allo sport per tutti e di tutti, che aiuterebbe a crescere gli atleti e le persone, e rafforzerebbe la fratellanza e quello spirito - tanto caro anche a Papa Francesco - da "gioco amatoriale", che non va mai perso, perché genuino, fresco, e di grande dignità d'animo.



Il 15 e 16 marzo appuntamento a Roma per comprendere i confini e le opportunità del servizio sportivo nell'ambito ecclesiale

il programma

Venerdì 15 marzo
Ore 18.45 - Perché sport o chiesa? Alle radici di una storia mai banale
Antonella Stelitano, giornalista e componente comitato scientifico Società Italiana dello Sport
Ore 19.15 - Esiste la pastorale dello sport? Don Ugo Lorenzi, docente di catechetica, pastorale delle età evolutive e pastorale giovanile al Seminario Arcivescovile di Milano
Ore 21 - Ogni benedetta domenica, tutti i giorni - Le società sportive si raccontano

Qui sotto, l'assistente ecclesiastico nazionale del Centro sportivo italiano don Alessio Albertini

Sabato 16 marzo
Ore 10 - Question time: 5 domande a...
Don Gianatan De Marco, Direttore Ufficio Nazionale Cei Turismo, Tempo Libero e Sport
Santiago Pérez de Camino, Responsabile della Sezione Chiesa Sport del Dicastero per i Laici Famiglia e Vita
Suor Elisabetta Stocchi, Coordinamento generale Centro Asteria
Michele Catarzi, Responsabile relazioni esterne Aso Cernusco
Modera: Simona Rolandi, Giornalista e conduttrice Rai

Sport o Chiesa? In campo il Csi

DI FELICE ALBORGHETTI

Il 15 e 16 marzo a Roma il Csi propone un convegno dal titolo che può suonare ambiguo, forse anche provocatorio: "Sport o Chiesa?". Per capire se si voglia affermare un'antitesi, o si tratti di un equivoco, o semplicemente se la sfruttatissima, semplice e classica congiunzione "e", che per decenni ha legato i due termini nel pensiero Csi, oggi sia davvero superata non potendoci più esserci relazione tra questi due universi, abbiamo chiesto lumi all'assistente ecclesiastico nazionale del Csi, don Alessio Albertini. Don Alessio, siamo ad un bivio? Come mai questo titolo che sembra decretare una antinomia che sconfessa tanto magistero ecclesiale sullo sport invece di cercare ancora una volta una sintesi proficua? È il segno di una resa? Il titolo vuole essere sicuramente una provocazione. Nasce da una semplice constatazione: lo sport, parliamo soprattutto di quello promosso nelle parrocchie e negli oratori, sembra essersi allontanato dalla pastorale per entrare nel vortice della semplice competizione ma insieme, dobbiamo dirlo, la pastorale ordinaria delle parrocchie sembra non volersene occupare perché altre sono le priorità. Si vive molto spesso da separati in casa, con rapporti di buon vicinato e in alcuni casi in modo conflittuale. Ma in tante situazioni, invece, l'alleanza è ancora buona.

Don Albertini: «Provocatorio il titolo di questo atteso simposio. Quando l'attività resta pura, al di là di ogni contaminazione, è ancora capace di dire alla Chiesa fino a dove può arrivare la grandezza di un uomo»

Il Csi nel 2019 compie 75 anni di vita e di storia, sempre nel solco della promozione di un movimento sportivo giovanile capace di far vivere l'esperienza dello sport come momento di educazione, di maturazione umana e di impegno, in una visione ispirata alla concezione cristiana dell'uomo e della realtà. Dove è finita questa ispirazione? L'ispirazione, almeno nell'ideale non è finita. Tuttavia lo sport è cambiato e tanti cambiamenti sono avvenuti anche nella Chiesa. Penso per esempio alla pastorale giovanile che non vive più momenti fiorenti come un tempo, la carenza di giovani sacerdoti impegnati a tempo pieno con i giovani, al tessuto della società che non si riconosce più nei valori cristiani... ma penso anche allo sport che si trova a convivere con nuove lo-

giche competitive, organizzative e commerciali. Non si tratta solo di rifarsi ad un passato e neppure cancellarlo ma saperlo rileggere nell'oggi e chiedersi, con coraggio, se la nostra Associazione ha ancora qualcosa da dire allo sport di oggi. È il compito della profezia e non semplicemente della nostalgia. Don Alessio quanto è attuale il motto «lo sport è di casa nella Chiesa»? O è più vero il viceversa? Questa affermazione rischia di rimanere un semplice slogan, più volte ripetuto. Credo che si dovrebbe spostare l'attenzione sul vero protagonista che non è né lo sport e neppure la Chiesa ma l'atleta, l'uomo che fa sport. E allora la domanda diventa: l'uomo, nella sua interezza di corpo, anima, emozioni, relazione sociali... è di casa nello sport e nella Chiesa? Se per entrambi la risposta diventa affermativa allora è più facile trovarsi alleati nell'accoglierlo, farlo crescere, allenarlo alla vita intera. E diventa meno problematica la convivenza. È ancora vero che la Chiesa ha da dire qualcosa allo sport e lo sport ha qualcosa da dire alla Chiesa? La frase riprende la felice intuizione del Concilio che vedeva nel dialogo tra la Chiesa e il mondo la possibilità di far crescere una società più giusta e vera. Sicuramente questo vale anche nel rapporto Chiesa-Sport. La Chiesa ha qualcosa da di-

re sulla verità dell'uomo e sulla sua dignità e lo sport, con la passione che suscita, si occupa dell'uomo per farlo crescere nelle sue potenzialità fino a spingerlo a "dare il meglio di sé". È un mondo, quello dello sport, abitato da tanta umanità e la Chiesa sente come sua missione il volerlo incontrare per ricordargli quanto Dio abbia investito per la sua riuscita: senza doping, senza strade pericolose, senza servilismo e al di là di tante medaglie. Quando lo sport resta puro, al di là di ogni contaminazione, è ancora capace di dire alla Chiesa fino a dove può arrivare la grandezza di un uomo. Quali i progetti possibili per sviluppare lo sport nelle parrocchie e negli oratori, laddove praticabile? La creatività di tanti dirigenti, allenatori e di tanti preti ha prodotto tanti progetti e iniziative. È difficile riassumerli o presentarli, anche perché ogni territorio vive situazioni differenti. Credo però che le maggiori possibilità di riuscita ci siano là dove si promuove uno sport per tutti e alla portata di tutti, soprattutto dei più deboli. La parrocchia non vuole cercare il prossimo campione ma dare un'opportunità di crescita a ciascuno. Sono progetti vincenti quelli che sono capaci di recuperare il senso della festa e non solo quelli dei risultati. E dobbiamo anche ricordare che oggi, soprattutto, un buon progetto è quello che favorisce l'integrazione e la socializzazione.



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

I direttori tecnici regionali si sono riuniti a Roma. Sabato 23 febbraio si è svolto a Roma l'incontro dei direttori tecnici regionali del Csi. L'incontro è servito per fare il punto sulle fasi di qualificazione, territoriali e regionali, delle finali nazionali Centro Sportivo Italiano e delle specifiche regolamentari. Dopo una verifica dei campionati attivati sul territorio, si è parlato del format delle finali nazionali giovanili degli sport di squadra, in particolare quelle per i progetti «Sport&Go!» e «Play&Go!». Spazio poi al confronto e alla programmazione delle fasi di qualificazione interregionali e del quadro complessivo sulle finali nazionali delle categorie open degli sport di squadra. Focus anche sull'attività sportiva e formativa Csi per le persone con disabilità.

csi flash



Sci veneto in pista da Monte Avena a Forcella Aurine
Conclusa domenica scorsa sulle nevi del Monte Avena la seconda delle 4 gare in calendario del Circuito della neve Lattebuche, proposto dal Csi Feltre, con la regia dello Sci Club Feltre che ha allestito per i 108 concorrenti in gara una pista che ha tenuto fino all'ultima discesa. Poi il sole ha fatto il resto per completare la giornata splendida giornata di sport. Da evidenziare la partecipazione sempre più in aumento delle categorie giovanili al circuito Csi, un buon



80% che fa ben sperare gli sci club in un rinnovamento delle proprie squadre. Domenica 3 marzo, si correrà a Forcella Aurine la 3ª prova del Circuito, valida anche come ultima prova del Campionato Veneto Csi.

In 2.600 podisti a Modena per la lotta alle malattie rare
Hanno corso in 2.600 di corsa per le malattie rare. Domenica 24 febbraio un Parco Novi Sad gremito per la #Modena-Run4Rare, organizzata al Parco Novi Sad per la Giornata mondiale delle Malattie Rare da Csi Modena e Sanofi Genzyme. Una bellissima giornata di sole ha aperto la 5ª edizione della corsa/camminata non competitiva che ha coinvolto tanti runner, appassionati di camminata o nordic walking, famiglie con bambini e amici a 4 zampe.



Olimpico-Junior Tim Cup gli oratori prima del derby

Oratori e Serie A ancora a segno. Protagonista a fine febbraio nel Lazio il Junior Tim Cup, il torneo di calcio a 7 per Under 14 promosso da Lega Serie A, Tim e Csi. Da Frosinone alla capitale sono quattro gli emozionanti appuntamenti regalati dal torneo. Nel capoluogo ciociaro giovedì scorso è stato il bomber Pinamonti ad indossare la maglia della Junior Tim Cup con la scritta "Uno di Noi". La festa degli oratori ciociari si è poi conclusa al Benito Stirpe sabato, prima di Frosinone-Roma, con gli oratori S. Antonio e S. Gerardo che si sono affrontati in un'amichevole conclusa 8-1. Venerdì scorso a Roma antico derby con Pedro Neto della Lazio e Davide Santon della Roma che hanno fatto visita alla Parrocchia di Sant'Anna Morena per incontrare e giocare con i ragazzi della Junior Tim Cup, regalando al parroco don Christian, le maglie ufficiali delle due società capitoline. Sabato pomeriggio prima della stracittadina Lazio-Roma, ancora porte aperte all'Olimpico per altri due oratori del Csi Roma. Dal Torrino e da Frascati scenderanno in campo, prima di Immobile e Dzeko, le squadre degli oratori Smem e S. Lucia Filippini.